

# GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(12 Maggio 1798.)

OLIM

ANNO I. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... *Virg.*

*Pubblica istruzione - Consiglio de' Giuniori - Dialogo fra un Giuniore e un Seniore, sulla Libertà della Stampa - Morte agli ortolani - Consiglio de' Seniori - Notizie della Settimana - Legge sugli ecclesiastici amnistiati - Notizie Estere - Avviso.*

## PUBBLICA ISTRUZIONE.

IL Popolo Ligure felicemente risorto ai suoi diritti ha sanzionato una democratica Costituzione, e fondato con questa una Repubblica libera, e indipendente. Ma senza pubblica istruzione, senza costumi, il patto sociale è disciolto, e la Repubblica vacillante.

Il Cittadino virtuoso, l'amico della Patria geme in silenzio sulla mancanza di quella, e sulla depravazione di questo.... E noi siamo repubblicani! Noi osiamo rassomigliarci, e ci crediamo ancor superiori a quei popoli di Sparta, e di Roma, che provarono l'energia del loro patriotismo coll'austerità, direi quasi, la ferocità dei loro costumi! Noi speriamo di cancellare, nei fasti della storia, quei popoli generosi, che spinsero al grado più sublime di esaltazione la passione più grande, e più nobile, che sia mai entrata nel cuore dell'uomo; quei popoli, per i quali l'amor della Patria era il primo bisogno, e il più caro dovere; noi crediamo superarli, e professiamo scandalosamente i costumi dei Sibariti, e pretendiamo combinare i vizj della più depravata aristocrazia colla condotta dei repubblicani; noi vogliamo esser liberi, ma vogliamo ancor conservare i vizj vergognosi della schiavitù!....Legislatori, voi potete met-

tere un'argine al torrente, che si dilata e si gonfia, coll'occuparvi del grande oggetto della pubblica istruzione. Il coraggio, l'entusiasmo, l'odio alla tirannia, il braccio di un'amica Nazione ci hanno condotti alla conquista della nostra indipendenza: La virtù, la morale, l'istruzione devono conservarla, e assicurare la nostra felicità.

Fondate delle istituzioni, dove s'insegni al Popolo ad amare la pace, la tranquillità, la giustizia; dove si parli al suo cuore, alla sua sensibilità; dove gli siano ispirate quelle dolci affezioni, che danno un nuovo prezzo alla libertà; dove si combatta l'egoismo, questo secreto veleno delle Repubbliche; dove si renda odiosa l'immoralità, e il libertinaggio. Senza costumi, la nostra Rivoluzione, che deve formare la gloria, e la prosperità del Popolo Ligure, non sarà che una lunga, e dolorosa calamità.

Fondate delle istituzioni, dove s'imprima profondamente nell'animo di tutti i Cittadini la sacra necessità di lavorare tutti di concerto a mantenere, e rispettare il Governo Repubblicano, a circondarlo della pubblica confidenza, e a vedere in lui solo il garante della felicità nazionale. Non s'impari in quelle altro disegno, altra ambizione, che di sentir tutti benedire il nuovo sistema; si spargano da quei centri di luce, e di verità i lumi tanto necessari agli abitanti

delle campagne, finora abbandonati all'influenza de' nostri nemici, e che tanto beneficiati dalla Rivoluzione, pare che non conoscano il bene, di cui le son debitori. S'incoraggisca l'agricoltura, si promuova l'amor delle arti, si protegga il commercio, che è la vita di questa Repubblica.

Istruiti, e virtuosi, noi vedremo rinascere nella sua purità il vero spirito nazionale; noi giungeremo ad amare la Costituzione, come si ama il campo, che ci nutrice, il tetto paterno, che ci copre; noi allora sapremo unire la moderazione all'energia, l'amor delle leggi all'amore della Patria; noi non formeremo finalmente che una società di fratelli; e la democrazia, la libertà, la Repubblica saranno immortali...

Sì: noi saremo sempre repubblicani! Invano i nostri nemici tenteranno di comprimere la libertà, che abbiamo recuperata; essa è come una molla, che per la forza della sua elasticità dovrà presto o tardi risorgere più sublime, e più forte. Ella è un fuoco, di cui si può per un momento indebolire la fiamma; ma il suo principio è inestinguibile. Io paragono la Libertà a una luminosa Piramide, che si è slanciata con strepito dal seno della terra commossa; ma la terra, violentemente agitata, si è consolidata sotto il peso di questa massa colossale, che non può essere distrutta se non da un terribile nuovo sovvertimento, peggiore di quello che l'ha prodotta; e questo sovvertimento non può esser l'opera di una generazione; ma sarebbe appena l'effetto rimoto, e direi quasi impossibile, di molti secoli di depravazione, di discordia, e di delitto.

## CORPO LEGISLATIVO.

### CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

*Seduta de' 5 Maggio.*

L'organizzazione del Potere Giudiziario già approvata nella Seduta precedente, e che forma una legge di 129 art. è riletta al Consiglio. Si correggono alcuni articoli, e se ne modificano alcuni altri di poco rilievo. Ma l'articolo 108 articolo sì fatale alla ciurma degli Avvocati, e Procuratori è invano attaccato da Laberio, e da Schiaffini. Il Consiglio sta fermo, e anzichè rivocarlo ne addotta altro proposto, quasi per dispetto,

da un onorabile membro: che cioè ai membri del C. L., del D. E., e suoi Ministri, a tutti gl'Impiegati nel Potere giudiziario, non solo sia proibito come agli altri di comparire innanzi ai Tribunali; ma non sia loro ne anche permesso di scrivere nelle cause de' particolari. L'articolo è giusto. Il bene della Patria esige tutti i momenti de' pubblici funzionarij, e gli Avvocati possono consolarsi, sul riflesso che con questo lieve sacrificio della cosa privata, si apra loro la strada a ben meritare della cosa pubblica.

*Seduta de' 6 Maggio.*

I Commissarij della Tesoreria Nazionale chiedono al Consiglio come debbano regolarsi relativamente ai mandati de' Monasteri, e Conventi i quali furono evacuati in seguito dell'accaduta traslocazione - *Laberio* trova fondato il dubbio, giacchè nella traslocazione si è quasi disciolta la corporazione di que' religiosi, o monache, parte de' quali sono dispersi in diversi conventi, e parte rifugiati in case de' particolari, o parenti; propone che il pagamento sia loro sospeso, e che intanto s'inviti il D. E. a far passare la nota de' rispettivi redditi - *Semenzi* riflette, che questa deliberazione merita un esame più serio, e sulla di lui mozione s'incarica il Burò a presentare sù di ciò un pronto rapporto.

Succedono nuovi dibattimenti, ed aringhe degli Avvocati, acciò sia rapportata la legge, che gli obbligherebbe al silenzio nelle cause de' particolari. - Far tacere gli Avvocati? Non è possibile. Essi hanno tanto perorato che l'articolo quì sopra riportato, è stato separato dalla legge sull'organizzazione del Potere Giudiziario.

Sopra un messaggio del D. E. si deliberano lire 100,057 per passarsi al Cittadino Carrosio provveditore degli approvvigionamenti pel transito delle Truppe Francesi.

*Seduta de' 7 Marzo.*

Letta una petizione de' Deputati dello Spedale, *Odino* prende la parola:

*Lo Spedale in cui gl'indigenti hanno trovato fin' ora un ricovero sta per chiudersi, e sta per chiudersi nel momento in cui la Nazione attende da voi lo stabilimento della sua felicità. I nostri nemici sempre intenti a profittare di qualunque occasione, onde abusare della credulità del Popolo vanno spargendo, che sia ciò una conseguenza dell'attuale governo democratico. Voi avete*

già altre volte smentito queste voci insidiose; ma qual fede presterebbe il Popolo ai vostri proclami, se li vedesse in contraddizione coi fatti? conchiude col dimandare che si diano allo spedale lire 60m. - *Torretti* sente con dispiacere che si voglia pescar sempre nella Cassa Nazionale, e suggerisce, che si devolva allo spedale parte de' redditi de' Capitoli - *Rossi* appoggia il preopinante, e coi redditi de' Capitoli propone quelli de' Monasteri, e de' Conventi. Propone di più che si pigliano anche quelli, che la Municipalità, e molti benemeriti particolari hanno dato generosamente per l'apertura d'una nuova porta, e per la formazione della Piazza di Marte a cui a momenti si va a por mano - *Celesia Gius:* suggerisce anche i beni delle Abbazie - *Daste* per salvar qualche cosa da questa generale raccolta fa presente, che esistono in altre comuni Ospedali bisognosi di soccorsi, e vorrebbe che si esentassero i Capitoli ivi esistenti per servire in seguito ai rispettivi Ospedali - *Torretti* risponde che il Popolo Ligure non forma che una sola famiglia - *Giannieri* prende occasione di parlare della riforma de' Canonici, e de' Parrochi. Tante *Cappe-magne*, tanti *pizzi*, che costano tanti belli scudi romani non gli sembrano troppo democratiche. Tanti Parrochi ricchi, e tanti altri, che non hanno come vivere bisogna farli passare sotto il gran livello dell'eguaglianza. Questa discussione finisce

1. Col deliberare lire 30m. allo Spedale.
2. Eccitare lo zelo delle Commiss. sul sistema Daziario, e sullo Spedale -
3. Incaricare quest'ultima d'un pronto rapporto sui beni de' Conventi, Monasteri, Capitoli, Abbazie, Porta di mare, e Piazza di Marte, se convenga assegnarli in parte per li bisogni dello Spedale -
4. La riforma de' Canonici, e de' Parrochi si tramanda all'esame della Commissione sull'organizzazione civile del Clero; compreso il progetto dell'abolizione de' dritti di stola assegnando una congrua ai Parrochi.

*Pratolongo* presenta un nuovo progetto di deliberazione per accordare al Cittadino *Liberati* il gius esclusivo per la fabbrica del Rhum, e raffineria dello Zucchero. In esso si stabilisce che tutti gl'impiegati, meno i direttori, debbano esser Liguri. (Approvato.)

E' riesaminata e discussa una nuova deliberazione per la denuncia da farsi in tutto lo stato da tutti i particolari de' loro beni

stabili all'oggetto di formare un nuovo catastro generale, ed è stata approvata.

*Seduta degli 8 Maggio.*

Dietro il rapporto di una Commissione sopra petizione dei *Minolli* o provveditori della savorra de' bastimenti, il Consiglio preso in considerazione quest'oggetto tendente al buon governo del porto, e al vantaggio de' naviganti ha deliberato:

1 Che la Municipalità di Genova, metta in pieno vigore i regolamenti fissati dal già Magistrato de' PP. del Comune, ed ha autorizzato il D. E. a cangiare quelli tra i Padroni di *Minolli* che avessero contravenuto, e anche ad accrescerne il numero.

*Viale* propone il dubbio se gli argenti della Sinagoga di Genova possano dichiararsi compresi nella generale requisizione. Molti opinano per l'affermativa. Gl'Inspettori della Sala sono incaricati d'un progetto di legge; e sul timore che i nuovi Cittadini Ebrei non sottraggano i candelabri, i tripodi, e l'arca alla perquisizione de' figlj degli uomini si spedisce un messaggio al D. E. acciò faccia subito farne un esatto inventario.

*Gianneri* richiama la discussione sugli Ecclesiastici ammistiati; che dal Consiglio si aggiorna alla seduta di Giovedì prossimo.

*Seduta dei 9 Maggio.*

Si apre la discussione sul progetto di legge per richiamare gli emigrati. La pena, che si stabilisce è la confisca di tutti i beni. E per quelli, che non hanno beni nello Stato, *Torretti* propone, che sian dichiarati *nemici della Patria*. - *Nemici della Patria!* esclama *Laberio*: questa è la pena maggiore, che possa darsi ad un Cittadino - *Rossi* dalla confisca de' beni, vuole, che si esentino le doti alle figlie, e gli alimenti ai maschj. - Il tempo da prefiggersi al ritorno da nuova materia di discussione. Altri permette, che tornino in loro comodo, e a piccole giornate, altri vuole, che vengano in posta. - *Scoffero* trova questa legge pregiudiziale al commercio, e propone, che si limiti ai soli ex-nobili, che spendono fuori Stato i redditi, che traggono dallo Stato, ove oziosi si occupano, e forse troppo, di politica. - *De-Ambrosis* fa osservare, che i molti dubbj eccitatisi su questo progetto, e un principio d'inconstituzionalità, dal quale sembra attaccato, esigono una maggiore maturità di esame, ed una nuova redazione ma migliore, e più semplice, e pro-

pone, che si aggiorni per sabato (appr.).

Una questione d'etichetta ha quindi occupato il Consiglio. Il Ministro delle Finanze scrivendo al Presidente chiude la lettera colle parole *salute, e fratellanza*. - *Laberio* sostiene, che deve scrivere *salute, e rispetto*. Qual differenza vi sarà dunque, risponde un membro, scrivendo al Consiglio? - *Laberio* vuol rispondere, ma il Consiglio passa ad esaminare se debbano comprendersi nella requisizione generale anche gli argenti della Sinagoga. - *Rossi* vuole, che si lascino quelli necessarj alla continuazione del loro culto. - *Alberti* osserva, che bisognerà fare una discussione sul culto Ebraico. - *Laberio* invita i suoi colleghi a leggere su di ciò il *Deuteronomio*. Ma quest'incarico unitamente a quello di metter detti argenti in requisizione è tramandato al Direttorio.

## DIALOGO

Fra un SENIORE, e un GIUNIORE  
sulla libertà della stampa.

*Sen.* Dite benissimo, Cittadino *Giuniore*, e sono anch'io della vostra opinione: *La libertà della stampa* è un'arma terribile, e vittoriosa in favore della Democrazia; ma è un'arma pericolosa, come lo sono tutte le armi; e mentre può servire alla difesa, può servire ancora all'offesa. Io soffrirei volentieri, che si impugnasse liberamente in una Nazione costumata e virtuosa; sarei sicuro che si impiegherebbe unicamente a propagare e discutere i buoni principj, e rendere impossibile l'usurpazione, e sostenere la verità, e la giustizia. Ma in una Nazione corrotta, che comincia appena a rigenerarsi, che risorge a i suoi diritti per via di una rivoluzione; in una Nazione esaltata, ove tutte le passioni sono in fermento, e prorompono in esplosione, e si portano naturalmente al di là di tutti i doveri; una tale arma, impugnata liberamente, diverrà offensiva e fatale, sarà l'istrumento dell'odio, dell'immoralità, della cabala, e metterà in pericolo e in discredito la Democrazia, invece di propagarla e confermarla. Io perciò son d'avviso, che l'illimitata libertà della stampa non sia adattata per ora a i nostri costumi, e debba essere repressa con leggi proporzionate alle circostanze.

*Giun.* Ma quali leggi proporreste voi, *Citt: Seniore*, per giungere a questo intento?

*Sen.* Vorrei che si rispettasse la Religione, e il Governo, e non si caluniasse, e non s'ingiuriasse nessuno: Farei delle leggi precise, perchè non si mancasse a questi doveri, e lascierei nel resto, che si scrivesse liberamente.

*Giun.* Vale a dire, che voi lasciereste le cose, rapporto alla stampa, come erano in tempo dell'aristocrazia. Se voi proibite, per esempio, di scrivere contro il Governo, vi faccio osservare che in progresso di tempo non sarà più permesso di parlare del Governo, che per adularlo. Per poco che abbiano d'influenza i Rappresentanti, i Direttori, e gli altri Poteri, riuscirà ad essi facilissimo di far qualificare da i Tribunali di calunniose, di ingiuriose, di attentatorie, di sediziose tutte le espressioni meno misurate che ad essi non piaceranno. Se direte che hanno fatte male, che hanno sbagliato, che potevano far meglio, o altre cose le più riservate ed innocue, non mancheranno i Giudici loro divoti di farvi un processo, in nome della legge, vorranno intendere, e interpretare a senno loro le vostre espressioni, e dipenderà dal loro arbitrio il trovarvi reo, e condannarvi. Se voi proibite di scrivere contro la Religione, per poco che conservino o riacquistino d'influenza i Ministri Religiosi, non sarete più padrone di dire che il *Papa* non è infallibile, che preferite un buon falegname che fa delle sedie, e un onesto calzolaro che fa delle scarpe a un reverendo prete, e a un santo monaco che non fanno niente. I Tribunali vi faranno un processo, colla legge alla mano, e qualunque legge è buona per qualunque pretesto, e vi condanneranno, se ne avranno voglia, come un empio, che è sospetto e odora di Eresia, e sarete inquisito e perseguitato per qualunque scritto il più innocente e ragionevole. Dite lo stesso delle altre leggi che proponete contro la maldicenza, e la calunnia: dipenderà sempre dalla testa, o dal ventre del Giudice il trovarvi maldicente e calunniatore, e sarete colpevole, o innocente, assoluto, o condannato, inquisito, o rispettato, secondo i tempi, e le persone, e il buon piacere legale di chi siede *pro Tribunali*; sarete insomma soggetto all'uomo, e non alla legge; avrete sempre un batticuore quando prenderete la penna in mano, la troverete pe-

sante e restia..... la morderete; e la gettate al diavolo.

*Sen.* Ma dunque sareste d' avviso, Cittadino *Giuniore*, che si dovesse permettere, in grazia della libertà della stampa, di maledire a man salva la Religione, e il Governo, e tutto il Genere umano?

*Giun.* Io son d'avviso, che possa essere permesso, e in iscritto, e in voce, e in fatto, tutto quello, che non è delitto; e non debbano immaginarsi delle nuove leggi, e crearsi dei delitti particolari per quelli, che scrivono. Se voi provate al Giudice, che, scrivendo, io ho commesso un delitto, il Giudice mi dovrà punire in forza delle leggi, che già vi sono contro i delitti: Per esempio, io mi propongo di sussurrare il Popolo contro il Governo, e cerco per tale ragione di screditarlo; e faccio circolare con questa vista degli scritti pericolosi, e turbolenti; allora io sarò punito per questi scritti, malgrado la libertà della stampa, perchè sono strumenti di delitto; e io non sono già uno scrittore, che pubblico i miei pensieri, e le mie opinioni colla stampa; ma sono un scellerato, che mi valgo di questo mezzo, per muovere il Popolo, e turbare la pubblica tranquillità. Per la ragione medesima sarò reo d'imprudenza, e mi renderò sospetto, se spargerò degli scritti arditi, e capaci di produrre de' cattivi effetti, in certe critiche circostanze, o all' occasione di una tale legge, di una tale misura. Il Giudice mi farà un processo, non come autore dello scritto, ma come autore delle conseguenze, che ha prodotto, o poteva produrre, mi crederà di mala fede, e m'imputerà i disordini, che ho occasionati, o cagionati, e mi riguarderà come complice, e delinquente; e siamo sempre nel caso di un delitto. Io posso scrivere come *Montesquieu*, come *Fergusson*, come *Price*, e opinare come voglio, in cose di Governo, e ragionare anche in favore della monarchia, come *Price* ha ragionato in favore della democrazia, malgrado il suo Governo monarchico; ma non posso dirigere questi miei scritti a fare una controrivoluzione, a sussurrare il Popolo, a rovesciare il sistema dominante; e sarò sempre sospetto, e meriterò di essere processato, se non scriverò con misura, e circospezione in tempi di pericolo. La voce, e la penna, come le armi, possono esser mezzi di delitto, e per questo, che siano

permessi, non sono permessi per delinquere, e non rendono impunito il delinquente. Ma volete voi creare dei delitti nuovi, e stabilire, che chi profferirà, o scriverà la tale parola, o manifesterà la tale opinione, il tal pensiero avrà commesso un delitto? Ma perchè queste nuove leggi? perchè questi nuovi delitti? Voi mi dovete permettere di ragionare alla mia maniera, di ragionar male, di esser pazzo, scioperato, e farmi compatire dal Pubblico, e in voce, e in iscritto; vi deve bastare, ch'io non commetta un delitto; e perchè possa dirsi, ch'io ho commesso un delitto, dovete trovare il corpo del delitto, e l'oggetto di delinquere, e l'intenzione maliziosa, o colpevole, e imputabile; altrimenti se andiamo fuori dei casi di delitto, e volete condannarmi perchè non vi piacciono le mie parole, qualunque sia la vostra legge, saremo soggetti immancabilmente, presto o tardi, alla doppia inquisizione civile, e religiosa.

*Sen.* Confesso, ch'io non trovo del tutto irragionevoli le vostre riflessioni: Voi vorreste, che la libertà della stampa fosse assolutamente illimitata, meno i soli casi, ne' quali uno si serve della stampa per commettere un delitto; cosicchè, ove il calunniare è delitto, ove sussurrare il Popolo è delitto, ove il bestemmiare la Religione dominante è delitto, questi delitti non devono essere impuniti, per questo, che si commettono col mezzo della stampa. Mi restano però molti dubbj da proporvi, che vi prego di sciogliere, se potete.

*Giun.* Lo farò volentieri .....

( Sarà continuato nel fogl. seg. )

#### *Morte agli Ortolani.*

Nella sera di Domenica scorsa, mentre al Teatro si gridavano le solite morti, che per altro non fanno morire nessuno, un pacifico Cittadino di buon umore, seduto in una loggia, invece di gridare, come è di dovere, *morte agli intriganti, agl' indifferenti, ai pisti, agli abiti quadri, ec...* solleticato forse, in quell' ora tarda, dall'appetito, e ghiotto della buona caccia, si avvisò di gridare, con tutta la forza del suo polmone, *morte agli ortolani.*

Questo nuovo genere d'imprecazione destò le risa, e gli applausi nel maggior numero degli spettatori; ma furono subito dati gli ordini più severi perchè fosse arre-

stato il temerario, che l'avea profferita; come reo di aver voluto soffocare l'energia dello spirito pubblico col mettere in ridicolo tali voci di morte.

Lo scellerato dovea cader vittima della vendetta nazionale: già tutti i cuori delle sensibili Cittadine palpitavano per l'infelice. S'indagò, si cercò in tutti gli angoli del Teatro, ma invano..... il perfido era sparito! Fugga egli pure, e si asconda nei più remoti deserti, nella più cupa spelonca... lo perseguiterà dappertutto il rimorso del suo delitto.

## CONSIGLIO DE' SENIORI.

*Seduta de' 5 Maggio.*

Si approva una deliberazione per cui tutte le cause già pendenti innanzi alla Commissione delle Petizioni, Comitato delle Corrispondenze Interne, ed ex-Magistrato dei Supremi in via d'eccesso, si trasmettono ai rispettivi Giudici ordinarij.

Il rapporto de' Commissionati sulle lire 80m. da passarsi a disposizione del Direttorio; e di egual partita per le spese del Ministro di Guerra, e Marina non essendo in tutto favorevole si sospende l'approvazione di queste deliberazioni, e si decreta un messaggio al D. E. perchè dia de'schiarimenti ulteriori.

7 Maggio. L'ordine del giorno richiama il Consiglio ad occuparsi della progettata soppressione del Porto-franco. I Commissionati non sono ancora d'accordo, e il rapporto non essendo pronto, sulla mozione di Solari si proroga l'aggiornamento alla seduta de' 21 Maggio corrente.

Sopra altra deliberazione di lire 100m. da passarsi al Direttorio, e da questo al Ministro di Guerra, e da questo al Cittadino Carosio Appaltatore per gli approvvigionamenti del transito delle Truppe Francesi, Oliveri insinua di aggiornarla, e frattanto chiedere, ed esaninare il conto. Benza, Viale, Patrone, e Coppello dissentono sul riflesso che il D. E. avrà verificato il conto prima di trasmetterlo al Consiglio, e la deliberazione è approvata.

Si legge altra deliberazione che accorda lire 30m. per li bisogni dello Spedale. Non fa bisogno di eloquenza, dice Coppello, per indurci a soccorrere i nostri fratelli raccolti

nell'ultimo asilo della sventura, e del dolore. (Approvata.)

8. Maggio. La deliberazione de' Giuniori, relativa alle Bolle è all'ordine del giorno. I pareri de' diversi Commissionati sono tra di loro in opposizione - *Pino* progetta una nuova Commissione. - *Garbarino* rimprovera ai Commissionati il loro lungo ritardo, e gli accusa di avere mancato della dovuta moderazione nel loro rapporto. Si progetta, dice egli, un concordato colla Curia Romana, e s'insinua di spendervi cento mila lire? Eh! perchè non s'impiegano nella compra delle armi onde distruggere gli *Anarchisti*, e i *Viva-Maria*? Se vi è alcuno, che tema di attentare con ciò alla Religione; io hò consultato quattro Teologi, essi possono comparire, e dissipare ogni dubbio. *Monteverde* legge per apologia del progetto di legge un lungo discorso stampato. *Celle* produce altro scritto favorevole. *Boccardo* propone che siano introdotti i quattro Teologi. - *Monteverde*. . . Non si faccia, per-dio! tanta ingiuria al Consiglio. *Benza* rileva, che i Commissionati si sono allontanati dall'oggetto della loro Commissione, che non portava altro, che di riferire sulla convenienza di sospendere o non sospendere *ad tempus* l'esecuzione delle Bolle senza trattare il punto del *gius* di conferire i benefizj. Si dichiara per l'affermativa, e protesta di voler stare in piedi un quarto d'ora tosto che sia posta alle voci. *Oliveri* osserva, che si dovrebbe differire a parlare di questa dopo la definitiva organizzazione civile del Clero; dichiara che è ben lontano dal favorire le usurpazioni della Curia Romana, e propone che si estraggano dall'archivio i documenti dell'antico concordato. *Coppello* risponde, che il Popolo Ligure ha esercitato questo suo diritto prima d'ora, che è superfluo d'indagare il modo, con cui gli oligarchi hanno transatto coi Papi, che se le elezioni appartenevano al Popolo non si poteva con essi transigere; se poi le avevano usurpate, non si devono considerare che per imbecilli coloro, che ne fecero materia di transazione. - *Tarchioni* appoggia la Commissione. - *Viola* si scandalizza che si ritardi ancora la deliberazione. *Coppello* dimanda la lettura di una nota dell'Ambasciatore di Francia su questo proposito. *Benza* si oppone sul riflesso che non si deve porger motivo di credere, che alcuna causa esteriore influisca sulle operazioni del Con-

siglio ; messa quindi , a sua istanza , alle voci , la deliberazione , è approvata con 13 voti favorevoli , e 7 contrarj .

La deliberazione è la seguente :

„ E' incaricato il D. E. a trattenerne , ed impedire l' esecuzione di Bolle , ed altre Carte Forastiere , colle quali si tentasse di conferire Dignità , Canonicali , e Benefizj Ecclesiastici di qualunque specie esistenti in tutta l' estensione del Territorio Ligure , e ciò fino all' organizzazione civile del Clero . „

La deliberazione riguardante i regolamenti de' così detti *Minolli* è anch' essa approvata .

9 Maggio. La deliberazione sulla denuncia de' beni stabili per la formazione di un catastro generale è rimessa alla Commissione , che precedentemente avea riferito sullo stesso stesso oggetto : ( *Solari , Garbarino , Arnaldi .* )

Sopraggiunge la tanto desiderata organizzazione del Potere Giudiziario , si legge , e quindi se ne aggiorna la discussione tre giorni dopo la discussione della stampa .

La deliberazione , che mette a disposizione degl' Inspettori delle due Sale lir. 4m. per ciascheduna , è rigettata sulla mozione di un Inspettore , che osserva , che gl' Inspettori de' Seniori non ne hanno bisogno . Che bel contrasto in questa deliberazione di delicatezza , e generosità per parte dei Giuniori , colla sobrietà , e rifiuto de' Seniori !

10 Maggio. La deliberazione , che mette a disposizione del D. E. lire cento mila per le spese straordinarie del dipartimento di guerra , e marina è approvata - *Bensa , e Viola* si lagnano altamente del ritardo dei Commissionati nel riferire sui progetti stati appoggiati al loro esame . Il primo parla della necessità di decidersi una volta su quello della Carta bollata , in commissione da un mese , e il secondo su quello che proibisce l' ulteriore vestizione de' claustrali , e monache - Il Consiglio si chiude in Comitato Generale .

11 Maggio. Approvata la deliberazione , che estende la requisizione degli ori , e argenti fino alle Sinagoghe degli Ebrei - Accordate lire 4 mila agl' Inspettori della Sala del Consiglio de' Sessanta per oggetti di loro amministrazione - Il Consiglio aggiorna a domani la discussione della deliberazione sugli amnistiati ecclesiastici - E' fatta una Commissione da riferire fra tre giorni sul progetto di vendere a subasta le tre Navi

Inglese , che da tanto tempo si trovano sequestrate nel nostro Porto - E' letta , e tramandata ad una Commissione la deliberazione de' 60 , che autorizza a ricorrere in Cassazione contro le sentenze profferite dal Governo Provvisorio in cause civili .

#### NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Domenica 6 Maggio.* In un Villaggio della Polcevera è stato svelto nella scorsa notte l' Albero della Libertà , da un *amnistiato* , che se lo ha portato in casa , dove è stato presto scoperto ; ma la Forza armata non è giunta in tempo per arrestarlo .

- *Lunedì.* E' rientrata in Porto una delle nostre Galee , che hanno scortato il Convoglio Francese .

- Sono partite questo dopo pranzo quattro Compagnie dei 4 Quartieri ; esse vanno a rialzare l' Albero di Libertà schiantato in Polcevera . Unita a questo distaccamento di Volontarj vi è una Compagnia del Battaglione Ruffini , e un membro della Commissione Criminale colà spedito dal Governo per punire militarmente a forma della Legge il colpevole .

- *Martedì.* Il Generale *Murat* , che era partito col Convoglio è ritornato in Genova questa mattina , e subito ripartito per Milano .

- In mezzo agli *evviva* , e alle *morti* , che si sentono continuamente al Teatro , jer sera un individuo ha osato fino gridare *Viva Robespierre* . A questo grido si è veduta fremere tutta l' udienza ; l' Ambasciatore *Sotin* si è lagnato altamente col Direttorio di questo insulto fatto alla sua Nazione , e il Cittadino , che lo ha pronunziato è attualmente in arresto .

- *Mercoledì.* Il Convoglio Francese è rientrato quasi tutto nel nostro Porto . Si crede , che aspetti della nuova Truppa per rimettersi alla vela . Frattanto si stanno preparando 16 mila razioni di carne , e 10 mila di pane .

- *Giovedì.* Sentiamo , che sono giunti in S. Pier d' Arena due battaglioni di Truppa Francese . - Vi è stato quest' oggi gran pranzo dall' Ambasciatore *Sotin* ; fra i convitati vi erano tre Direttori , *Maglione , Costa , e Molfini* , e i quattro Ministri . - Nei quartieri della Città hanno avuto luogo alcune risse , e abbiamo veduto condurre in arresto diversi Francesi , ma la tranquillità pubblica non è stata per questo niente alterata .

- *Venerdì.* Anche quest' oggi, specialmente al dopo pranzo, è seguito qualche alterco fra alcuno de' nostri bottegaj, e i soldati francesi; uno di questi ha stracciato di dosso a un Cittadino uno de' così detti *abiti quadri*. Girano per la Città a mantenere il buon ordine le pattuglie Francesi, e Nazionali, e per maggior precauzione si chiudono prima di notte tutte le bettole.

- *Sabbato.* Si dice che il Convoglio debba ripartire fra due giorni.

- Il Tribunale di Cassazione ha annullato la sentenza della Commissione Criminale, che aveva condannato il P. Carosio delle S. P. a sei mesi di esiglio come autore di uno scritto contenente parole di *sua natura* sediziose.

- Il Consiglio de' Seniori ha oggi approvato una deliberazione de' 60. d' jeri l' altro contro gli Amnistiati; la quale porta in sostauza. - 1. Gli Ecelesiastici amnistiati non possono avere, nè ritenere Benefizj con cura d'anime. 2. Gli Amnistiati Secolari sono esclusi similmente da ogni impiego nella Repubblica. 3. I Sacerdoti amnistiati, che continuassero a confessare, saranno esiliati per due anni, 4. Dovranno passaré fra otto giorni ad abitare in distanza di 20 miglia almeno, a loro scelta, dal luogo di loro residenza sotto pena d' esiglio. 5. Sono compresi in questa disposizione gli Amnistiati che hanno già subito la loro pena, o pende il loro giudizio per essere radiati.

- Un Cittadino, il quale avea detto, che dopo la requisizione degli argenti delle Chiese, gli si sarebbero messi in requisizione gli argenti di casa, fu negli scorsi giorni arrestato. La Commissione Criminale, non volendo farlo comparire falso profeta, gli ha messo, lunedì scorso, in requisizione cento scuti di lire otto, che ha dovuto versare in Cassa Nazionale.

- Li Negozianti Merello, e Carbone, Lunedì 14 corr. gireranno in S. Giorgio, Banco 2. la 2. 4. rata di restituzione con suoi frutti dell' imprestito Fenzi di Firenze.

#### CITTADINI ESTENSORI.

*Martedì sera è stata comandata di pattuglia la mia Compagnia. Il nostro Capo-Legione si stimò in dovere di arringare ex-abrupto quei Militari prima della partenza. Fece grandi elogj del loro zelo, attività, e patriotismo; poi finì l' improvviso con la-*

*gnarsi della loro insubordinazione. Gli astanti furono scandalizzati della contraddizione della prima parte di questo discorso colla seconda, quanto contraria al buon senso, e alla ragione, altrettanto ingiuriosa all' esatta disciplina de' miei bravi volontarj. Essi invitano pertanto il Capo-Legione a non pronunziare più al dopo-pranzo discorsi improvvisati.*

LORENZO GARELLO Capit. della prima Comp. de' Cacciatori, Quartiere Fratellanza.

#### NOTIZIE ESTERE.

*Novi:* A questo Citt. Capo-Battagl: Camusso è venuto in capo di farla da Corpo Legislativo, e riforma a modo suo, e organizza a capriccio la Guardia Nazionale, dichiarando *indifferenti al bene della Patria* quelli, che non intervengono a queste sue operazioni. Alcuni se ne son risi, ma alcuni hanno indirizzato su di ciò le loro lagnanze al Consiglio de' Sessanta.

*Parigi 10 Flor.* Il D. E. nella sessione pubblica di questo giorno ha ricevuto il Cittadino Giustiniani, Inviato della Repubblica Romana; M. de Stael Ministro Plenipotenziario del Re di Svezia; e il Cittadino Lupi Ministro Plenipotenziario della Repubblica Ligure.

*Roma, 5 Maggio.* Vi è a questo Teatro un' Opera in musica assai interessante. Incontra moltissimo un' aria cantata da una attrice, che rappresenta Roma ad un consesso augusto, che rappresenta una Commissione. L' aria è questa:

*Se tutti i mali miei  
Io ti potessi dir,  
Divider ti farei  
Per tenerezza il cor.*

Queste perole espresse con voce languida, e fioca fanno il più grand' effetto in quei cuori sensibili, e generosi, i quali le offrono con una mano le tavole della legge, e con l' altra le chiavi della zecca.

( Estratto dal *Monitore.* )

Un nostro Amico, uomo di lettere, di cui ci son noti i talenti, e la probità, si offre a dar lezioni di lingua Francese, di matematica, e disegno. Chi vorrà sapere il suo indirizzo, ne dimandi a questa Stamperia.